



Alexander Dubcek

## Dubcek compie 70 anni Ieri la Primavera, oggi la difesa della democrazia nella Praga post-comunista

LUCIANO ANTONETTI

ROMA. Settanta anni, tanti ne ha compiuti, il 27 novembre 1991, Alexander Dubcek, al quale vanno con gli auguri di tanti suoi connazionali anche quelli dei moltissimi stranieri, italiani in particolare, che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e soprattutto del nostro quotidiano.

L'Unità per lunghi anni è stata l'unica tribuna offerta a lui e a tanti altri oppositori del totalitarismo comunista in Cecoslovacchia, che non ha esitato a denunciare in più occasioni i mistifici di quel regime; il giornale che ha permesso a Dubcek di tornare a parlare al mondo e alla sua gente, alto e forte, quando gli era imposto il bavaglio in patria.

Ricordo ancora il trionfale giro del mondo che fecero le quattro pagine dell'intervista che l'Unità pubblicò il 10 gennaio 1988.

Ricordo le immagini televisive - anch'esse diffuse in tutto il mondo - nei giorni del novembre 1988, quando fu in Italia per ricevere la laurea honoris causa dall'Università di Bologna.

Ricordo gli occhi lucidi di felicità e la commozione sua, allora quando veniva riconosciuto, indicato a dito, fermato e salutato calorosamente dalla gente semplice nelle strade e nelle piazze delle città allora visitate.

Settanta anni, una vita spesa per la realizzazione di un solo scopo: impegnare tutto se stesso per contribuire alla nascita della società degli uomini per gli uomini. E come tutte le vite umane pure la sua è stata scandita da sorrisi e dolori, successi e insuccessi, tragedie perfino.

Nato il 27 novembre 1921 a Uhrovec, piccolo e povero centro slovacco, in un paese che appena tre anni prima aveva riacquisito la propria indipendenza e si stava faticosamente dando un assetto democratico, a quattro anni è nella lontana Kirgizia sovietica, dove il padre e la madre muoiono, con gli altri membri della cooperativa Interhelp, a inseguire il sogno di un «mondo nuovo».

Tutta la famiglia torna a casa nel 1938, alla vigilia dell'occupazione nazista dei Paesi cechi e della proclamazione della Repubblica clerico-fascista slovaca.

Passano pochi anni ed eccolo con le armi in pugno nell'insurrezione nazionale slovaca contro i nazisti, il regime di Monsignor Tiso, per il ristabilimento di una Cecoslovacchia liberata e formata da due nazioni con pari diritti, i cechi e gli slovacchi, e rispetto dei diritti delle minoranze. Un fratello ha perso la vita, ed è stato ferito, ma non si ritira nel privato.

Come la grande maggioranza dei suoi concittadini ritiene che le esperienze del recente passato devono servire a fondare una società più giusta, un sistema politico che non capiti di fronte all'imperialismo tedesco. Presto, però, speranze e illusioni si scontrano con la dura realtà, con le tragedie dei processi politici e la degenerazione del regime di monopolio comunista del potere instaurato nel 1948.

A metà degli anni 60, da segretario del partito slovacco, batte in prima fila per il rinnovamento, fino a diventare, nel gennaio 1968, a 46 anni da poco compiuti, primo segretario del partito cecoslovacco e dare il via al «nuovo corso» del Pcc, al movimento per il socialismo dal volto umano. Come finì, il 21 agosto di quel-

l'anno, sotto i cingoli dei carri armati di Breznev è ricordo di ieri. Così come è storia di ieri il disperato tentativo di «salvare il salvabile».

Messi prima ai margini e poi esclusi del tutto dal partito, dalle funzioni, dai posti di lavoro nelle istituzioni, nei centri di ricerca, negli uffici più diversi, Dubcek e altri 460-470 mila comunisti che avevano creduto possibile la riforma saranno messi a tacere, in patria, angariati, calunniati, perseguitati, non di rado carcerati. La «normalizzazione» voluta da Husak e Bilak per conto di Mosca, tuttavia, avrà come esito finale la rivoluzione dell'intera società cecoslovacca, che sul finire dell'89 spezzellò definitivamente il vecchio regime.

A Dubcek l'onore politico viene restituito - soddisfacendo così una sua permanente rivendicazione - non da chi aveva invano tentato di toglierglielo, sostenendo la «legittimità» dell'invasione del '68. Gli viene restituito dai cechi e dagli slovacchi che lo chiamano a presiedere l'Assemblea nazionale.

Dubcek è posto a capo del parlamento che deve elaborare il quadro legislativo per il ritorno della democrazia in Cecoslovacchia, per la trasformazione del sistema economico sulle macerie di quello che aveva portato il paese alla stagnazione e alla crisi profonda, per il ritorno nel consesso degli Stati europei.

In tale funzione, ancora accanto al presidente della Repubblica Vaclav Havel - il rappresentante della rivolta morale contro il totalitarismo - viene riconfermato, con un alto numero di suffragi, dopo le elezioni politiche del 1990.

Da due anni, e in modo più espressivo negli ultimi mesi, l'uomo tanto a lungo considerato il simbolo della «Primavera di Praga» leva nuovamente la sua voce e fa sentire la sua presenza quando c'è da difendere la democrazia, i principi dello Stato di diritto, per esempio rifiutando di apporre la propria firma a una legge che ammette il principio medioevale della «colpa collettiva».

Negli ultimi mesi Dubcek assume, inoltre, una nuova connotazione: quella di rappresentante della volontà dei cechi e degli slovacchi che vogliono vivere in uno Stato federale, nel quale vengano riconosciuti e affermati concretamente i pari diritti delle nazioni che lo abitano, e realizzate le loro aspirazioni alla giustizia sociale, contro un anacronistico ritorno alla giungla del paleocapitalismo.

La «manifestazione delle candele» dell'altro giorno in Slovacchia ha riconfermato la volontà della maggioranza degli slovacchi a vivere in uno Stato federale democratico che non divide i cittadini in figli e figliastri. E se Dubcek resta nella sua terra uno degli uomini politici più popolari - secondo tutti i sondaggi - non è per caso. È la prova che un uomo come gli altri, che ha dimostrato tanta fiducia negli altri uomini, che ha vissuto con grande dignità i momenti alti e bassi della propria vita riscuote il consenso dei tanti come noi, impegnati a rendere umano, vivibile questo nostro mondo. A quest'uomo in carne e ossa, ad Alexander Dubcek, vanno oggi i nostri saluti più cordiali, quelli del «suo» giornale, per i suoi 70 anni spesi bene, e l'augurio a continuare a lungo e in buona salute.

Il Papa ha avviato i lavori del primo Sinodo europeo chiedendo «perdono reciproco e mutua comprensione»

Assenti gli ortodossi russi e serbi, i georgiani e i greci Ruini: «Ingiusto abbandonare i paesi ex comunisti»

# I vescovi esortano la Cee «Aprite le porte all'Est»

Il Papa ha avviato i lavori del primo Sinodo europeo dei vescovi dell'Est e dell'Ovest senza trionfalismi ma ponendo l'accento sulla «mutua comprensione». Assenti, dopo gli ortodossi russi, anche i serbi, i georgiani, i greci a causa dell'«unitarismo nazionalista». Un panorama problematico dell'Europa nella relazione del card. Ruini, per il quale i paesi dell'Est non vanno esclusi dalla Cee.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nell'inaugurare ieri mattina i lavori della prima assemblea dei vescovi dell'Est e dell'Ovest, ha detto che essi devono essere caratterizzati da una «mutua comprensione» e da «un perdono reciproco», riferendosi sia ai vescovi cattolici che ai rappresentanti di altre Chiese cristiane presenti come osservatori. Ha voluto, così, sottolineare subito che se è vero che ci si può compiacere, da una parte, per esserci «liberati» da tutto ciò che divideva il continente europeo, fino a contrapporre le due parti, dall'altra, occorre prendere coscienza della pesante eredità, dopo il crollo dei regimi comunisti, e dei grandi problemi che si sono aperti sia sul piano interreligioso e, soprattutto, sul terreno economico, politico, culturale e religioso. Perciò, senza trionfalismi, ha invitato tutti a riflettere sulla portata di quest'ora storica per l'Europa e per la Chiesa ed, in particolare, ha ringraziato i «delegati fraterni» delle altre Chiese cristiane dell'«indifferenzismo religioso del modello capitalista, consumista, edonista occidentale che fa a invadendo anche i paesi dell'Est europeo».

Ed è proprio da queste problematiche che è partito il card. Camillo Ruini per dare ai padri sinodali, con la relazione introduttiva tenuta ieri pomeriggio, alcune tracce di lavoro. «L'ideologia marxista è fallita», ha detto - ma lascia dietro di sé scetticismo diffuso, individuali-

frontarsi con i grandi valori» - riguardanti l'uomo, il suo destino in una visione di interdipendenza e di solidarietà. Insomma, il modello occidentale, oltre a non aver risolto i grandi problemi dei paesi del Terzo Mondo, tende ora ad inquinare, con i suoi «risvolti» anche l'Est europeo. Ma non ha risolto neppure il problema delle nazionalità: «oggi, molti popoli tendono ad assolutizzare la loro identità nazionale, legata alla propria storia, lingua, cultura». Un problema che non era stato risolto neppure dai regimi comunisti. Ruini ha, inoltre, detto che è ingiusto lasciare fuori dalla Cee i paesi ex comunisti del mondo.

Perciò, la Chiesa cattolica, oltre a confrontarsi con questi



Giovanni Paolo II alla messa d'apertura dell'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Europa

problemi, per i quali deve riconoscere anche le sue responsabilità, deve dare il suo contributo, attraverso il dialogo interreligioso, per combattere «forme risorgenti di antisemitismo». Ci sono, poi, da superare le «persistenti tensioni» con le altre Chiese cristiane e di stabilire un rapporto nuovo con l'Islam sempre più presente in Europa.

Dalla relazione di Ruini si conferma un panorama del continente europeo carico di problemi e di incertezze, ma anche di grandi divisioni tra le Chiese. Il non facile compito di questo Sinodo è di dare, da un lato, una cultura nuova alle Chiese cattoliche per rispondere, con spirito più ecumenico, alle sfide dell'Europa e del mondo.

## In Urss statali senza paga La Gosbank ha rubli solo per due giorni. La Russia non vota i finanziamenti

Soldati, ufficiali, medici, insegnanti, poliziotti resteranno a dicembre senza stipendio. Allo Stato sovietico restano infatti fondi da spendere per soli due giorni, dopo che ieri il Soviet supremo dell'Unione non ha approvato, per mancanza del quorum, la richiesta di Gorbaciov di un finanziamento straordinario al bilancio statale per 90,5 miliardi di rubli. È un altro passo verso il caos.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Entro due giorni il bilancio statale dell'Unione non sarà in grado di spendere un rublo, per esempio di pagare gli stipendi a ufficiali e soldati dell'esercito sovietico, ai medici, alla polizia e agli insegnanti. L'allarme lo ha lanciato il presidente della Gosbank (la Banca di Stato), Viktor Gherashenko, dopo che ieri il Soviet dell'Unione non aveva approvato, per la mancanza del quorum, la richiesta di Gorbaciov di un finanziamento supplementare al budget statale per il quarto trimestre dell'anno. La richiesta di Gorbaciov - un credito straordinario di 90 miliardi di rubli - era stata approvata dal Soviet delle repubbliche

(la Camera Alta) qualche ora prima e circa una settimana fa dal Consiglio dei capi delle repubbliche, con il solo voto contrario della Russia e l'astensione della Moldavia. La mancata approvazione da parte della Camera bassa era arrivata nonostante che il vice direttore della Gosbank, Valerian Kulikov, avesse informato preventivamente i deputati sulle conseguenze di un voto negativo. Evidentemente l'avvertimento non è bastato a convincere gli astensionisti. Incidente tecnico o manovra preparata a tavolino da chi voleva dare un nuovo colpo a Gorbaciov, cogliendo l'occasione della battuta d'arresto al processo di ricostruzione politica del paese determinato da un'altra mancata approvazione, quella del nuovo trattato dell'Unione.

In cassa, al ministero delle Finanze, ci sono, soltanto, tre milioni di rubli, sufficienti a coprire le spese per i prossimi due giorni, ha commentato, subito dopo, Gherashenko. Servirà questo nuovo grido d'allarme a far cambiare parere ai deputati assenteisti? Il Soviet dell'Unione, comunque, si riunirà soltanto martedì prossimo e nel frattempo che succederà? D'altra parte, lo stesso Gherashenko rischia di essere

liquidato da un momento all'altro, dopo che la Russia, la scorsa settimana, ha trasferito sotto il suo controllo la Gosbank. Siamo, come è facile capire, al caos totale. Importanti repubbliche, come l'Ucraina, non riconoscono al centro - comprese le sue istituzioni monetarie - ormai alcun potere, mentre la Russia ha messo sotto il suo controllo tutto quello che poteva e la maggior parte dei ministeri centrali è stata liquidata. Almeno sulla carta, perché in molti casi funzionari e impiegati continuano a recarsi al lavoro regolarmente. Ma cosa fanno e chi a fine mese li dovrà pagare non lo sa nessuno.

Il deficit statale sovietico quest'anno toccherà la punta di 200 miliardi di rubli. Gherashenko ha detto ieri che una via per risolvere la crisi immediata è far assumere alla repubblica la loro quota di spesa pubblica. «Ma ciò significherebbe distruggere definitivamente la Gosbank, Valerian Kulikov, avesse informato preventivamente i deputati sulle conseguenze di un voto negativo. Evidentemente l'avvertimento non è bastato a convincere gli astensionisti. Incidente tecnico o manovra preparata a tavolino da chi voleva dare un nuovo colpo a Gorbaciov, cogliendo l'occasione della battuta d'arresto al processo di ricostruzione politica del paese determinato da un'altra mancata approvazione, quella del nuovo trattato dell'Unione.

In cassa, al ministero delle Finanze, ci sono, soltanto, tre milioni di rubli, sufficienti a coprire le spese per i prossimi due giorni, ha commentato, subito dopo, Gherashenko. Servirà questo nuovo grido d'allarme a far cambiare parere ai deputati assenteisti? Il Soviet dell'Unione, comunque, si riunirà soltanto martedì prossimo e nel frattempo che succederà? D'altra parte, lo stesso Gherashenko rischia di essere

## Phnom Penh, torna la calma I khmer rossi minimizzano il tentativo di linciaggio subito da Khieu Samphan

I protagonisti del fragile processo di pace in Cambogia hanno minimizzato l'importanza degli incidenti di mercoledì a Phnom Penh, quando una folla inferocita ha tentato il linciaggio del leader dei Khmer rossi, Khieu Samphan, tornato nella capitale cambogiana dopo 12 anni per prendere parte alla trattativa che dovrebbe restituire la pace al paese del Sud-est asiatico. Il principe Sihanuk ha deciso di riunire il Consiglio supremo nazionale, il governo provvisorio che rappresenta le 4 fazioni in cui è diviso il paese, a Pattaya, in Thailandia, per il 3 dicembre, con la partecipazione dei Khmer rossi. La scelta della sede della riunione, «in campo neutro», ha detto il principe Sihanuk, fuori del territorio nazionale, segue alla chiusura della sede dei Khmer rossi ieri a Phnom Penh, ieri. Gli ultimi sostenitori di Pol Pot hanno lasciato la capitale cambogiana dopo l'aggressione alla villa di Khieu Samphan.

Anche la radio clandestina dei Khmer rossi ha minimizzato i suoi fatti di mercoledì. Pur esprimendo il sospetto che la folla fosse stata organizzata dal governo filovietnamita di Hun Sen, l'emittente, rivolgendosi un appello a tutte le fazioni, ha detto: «Dobbiamo dimenticare il passato e guardare al futuro in modo che la nazione possa raggiungere la sicurezza, la pace, l'indipendenza».

Dello stesso tenore, nella sostanza, le dichiarazioni rese da Sihanuk in una conferenza stampa: «Capisco i sentimenti dei cambogiani, continuano a soffrire nel cuore e nella men-

te, e non hanno potuto trattenersi dal mostrare una certa forma di violenza e di vendetta verso i leader dei Khmer rossi». Il principe ha però aggiunto che «come presidente super partes ha il dovere di assicurare protezione a tutte le fazioni secondo il dettato e lo spirito degli accordi di Parigi».

Alla riunione di Pattaya del Consiglio supremo nazionale parteciperanno anche i rappresentanti a Phnom Penh dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, Stati Uniti, Cina, Gran Bretagna, Urss, Francia, per controllare che gli accordi di Parigi siano ben applicati.

Intanto a Phnom Penh il governo ha fornito una spiegazione sul comportamento delle forze di polizia e militari durante gli incidenti. Avevano l'ordine di difendere Khieu Samphan - ha detto il vice ministro degli Esteri, Sok - ma anche di non sparare sulla folla. «Non possiamo usare la violenza contro i nostri compatrioti», Khieu Samphan e l'altro leader, Son Sen, si sono rifugiati in Thailandia. Fonti di Bangkok hanno riferito che le condizioni di Khieu Samphan, ferito alla testa, sono buone. Il governo di Pechino, che aveva sostenuto il regime di Pol Pot, ha espresso costernazione per l'aggressione al leader dei Khmer rossi ma ha evitato di rivolgere accuse a Phnom Penh per l'accaduto. Il portavoce del ministero degli Esteri cinese si è limitato ad affermare che il governo di Hun Sen deve assicurare il buon funzionamento del Consiglio supremo nazionale, del quale fanno parte anche i Khmer rossi.

# ECO ROMPE IL SILENZIO.

Questa sera alle domande di Alain Elkann risponderà l'Eco più celebre al mondo. In un'intervista confessionale, Umberto Eco si racconta all'Appuntamento di Telemontecarlo.

**Umberto Eco all'Appuntamento. Alle 21.50**

**L'agenzia di viaggi dalla parte del turista in Italia e all'estero**

MILANO VIALE FULVIO TESTI 69 TELEF. (02) 64.40.361  
ROMA VIA DEI TAURINI 19 TELEF. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

## CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA

**Avviso di gara espositiva**

Al sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, rende noto che è stato aggiudicato, mediante licitazione privata, l'appalto di realizzazione di un'area attrezzata e centro servizi nell'agglomerato della valle del Basento: rustici industriali in Comune di Pistisci - progetto 941 - 943/1, alla associazione temporanea di imprese Silea s.r.l. - prefabbricati Validadige s.r.l. S.S. 106 km 422 Policoro.

Sono state invitate alla gara le imprese di seguito elencate:

- 1) Impresa Edil Bau s.r.l. Potenza;
- 2) Associazione temporanea di imprese Costruzione Fabrizio s.r.l. Matera - Edil A.B.M. di Ascatigno M. Caterina, Grottole - Impresa Alberto Patino, Gravina in Puglia;
- 3) Ing. Orfeo Mazzitelli spa, Bari;
- 4) Edil Putignano s.r.l. NoCI (BA);
- 5) Giuseppe Rossi s.r.l. Bari;
- 6) Ines spa, Bari;
- 7) Condi, Roma;
- 8) Rep spa, Gravina in Puglia;
- 9) Itica spa, Bari;
- 10) Dott. Domenico Dibattista, Gravina in Puglia;
- 11) Ottomano, San Vito - Taranto;
- 12) Carrieri e Baldi spa, Napoli;
- 13) Cogem spa, Matera;
- 14) Cogel s.r.l. NoCI (BA);
- 15) S.I.R.I. spa, Roma;
- 16) Mastrospaca Emanuele, NoCI (BA);
- 17) Consorzio Cooperative Costruzioni, Bologna;
- 18) B & L appalti snc, Taranto;
- 19) Leone s.p.a., Rocca Nuova (PZ);
- 20) Benedetto Giovanni, Pistisci;
- 21) Tor di Valle costruzione spa, Roma;
- 22) Costruzioni spa, Pescara;
- 23) Fer Generale costruzione e impianti spa, Roma;
- 24) Milano edilstrade s.r.l. Acquaviva delle Fonti;
- 25) Falchichio Vito snc, Bitetto;
- 26) Raggruppamento di imprese Arcasense Agostino sas, Avigliano (PZ) - Maragno Gaetano, Tricarico;
- 27) Associazione temporanea di imprese S.A.C.A.I.M. spa, Venezia - Filippucci costruzioni s.r.l. Matera;
- 28) Abruzzi comm. Nicola, Acquaviva delle Fonti;
- 29) Lodigiani spa, Milano;
- 30) CCLP, Reggio Emilia;
- 31) Monticava strade s.r.l., Lecce;
- 32) Co.Pro.La., Bari;
- 33) Ge.Co. spa, Caserta;
- 34) I.R.E.F. s.r.l. Roma;
- 35) Co.Ba., Bari;
- 36) Associazione temporanea di imprese Sirio snc, Cavigliano - Raguso Costruzioni spa, Matera;
- 37) Nicola Ferrulli, Altamura;
- 38) Associazione temporanea di imprese S.I.L.C.A. s.r.l. - Prefabbricati Validadige F.lli Lombardi, Policoro;
- 39) C.E.A.P. spa, Catania;
- 40) Associazione temporanea di imprese Italsud costruzioni s.r.l. - Errichello Enrico, Caserta;
- 41) Comm. Michele Grandinetti, Lamezia Terme;
- 42) Tolo spa, Chieti;
- 43) Associazione temporanea di imprese Società Colombo centro costruzioni, Foligno - Salatti Giuseppe, Ferrandina - Coppola Domenico, Salandra;
- 44) Associazione temporanea di imprese Impresa Ferrocemento, Roma - Olivieri Costruzioni, Valsugana;
- 45) Fondedile spa, Napoli;
- 46) Impresa dott. Generoso Coraggio, Napoli;
- 47) Costruzioni Salvatore Fiore, Napoli;
- 48) Ing. Tosi di Spigna spa, Busto Arsizio;
- 49) Ito spa, Roma;
- 50) CER, Potenza;
- 51) Bortolo costruzioni generali spa, S. Remo;
- 52) Associazione temporanea di imprese goom, Vito Mecca - Romaniello Leonardo Luigi, Potenza;
- 53) Associazione temporanea di imprese Prefabbricati Pugliesi - D'Antona Simone, Erindisi;
- 54) Timperio spa, Roma;
- 55) Coop Mucator s.r.l. (Mantova);
- 56) Cav. Uff. geom. Leonardo Sgherza, Bari;
- 57) Pasquali Oronzo, Lecce;
- 58) Ripa Appalti spa, Roma;

Hanno presentato offerta le imprese di cui ai numeri: 1), 3), 4), 10), 11), 12), 13), 18), 19), 25), 26), 28), 37), 38), 40), 41), 43), 53). L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 24 lettera b, legge 8/8/1977, n. 584.

IL PRESIDENTE dr. Francesco Gallo